

Povert  per 8 milioni di italiani. Soffre una famiglia su nove. Spesa ai limiti della sussistenza per quasi tre milioni di persone

ROMA _ Un italiano su venti, oltre 1,1 milioni di famiglie, tre milioni di persone. Un esercito di poveri "veri". Perché le cifre sono quelle degli italiani "certificati" dall'Istat come condannati a vivere nella gabbia della cosiddetta povert  assoluta. Cio  con un monte di spesa mensile appena aggrappato, o inferiore, agli stessi risicati limiti della sussistenza. Ma i poveri, se si allarga il campo a chi vive in generale vita grama, erano nel 2008 per l'Istat ben di pi : oltre 8 milioni, 13,6% della popolazione, e le famiglie in povert  relativa 2,74 milioni: l'11,3%.

L'Istituto ha misurato le condizioni di vita sull'effettiva capacit  di spesa per famiglia, articolando la rilevazione per area (Nord-Centro-Sud), tipo di centro abitato (area metropolitana, grandi o piccoli Comuni), numero ed et  dei familiari. Le distanze massime entro la forbice dei ricercatori sono dunque ampie. Si va da una soglia di povert  assoluta di 446 euro o meno (Sud, piccolo centro, una persona over 75) ai 1.800 circa per un nucleo di 5 membri al Nord, in area metropolitana e con due bimbi almeno, o una famiglia di 4 persone, sempre Nord, stessa tipologia urbana, coppia "under 60" pi  un figlio tra 0 e 3 anni e uno tra 4 e 10. Il metro Istat fissa poi a 999,67 euro la soglia di spesa media mensile pro capite in una famiglia di due componenti sotto cui scatta la cosiddetta povert  relativa.

Nel gran ventaglio di situazioni e sfumature (sempre dentro per  un ambito di grave difficolt ) emergono costanti nette: Sud, famiglie da 4 membri e due figli, o con a capo un lavoratore autonomo e membri sotto i 45 anni, sono le pi  esposte a povert  assoluta. Che risulta poi, secondo copione, endemica al Sud (23,8%) con incidenza quasi quintupla rispetto al resto del Paese.

Nel raffronto con il 2007 il bilancio   stabile. Non c'  dunque n  ancora effetto crisi, n  segno di emersione dalla povert , visto che a un lieve miglioramento per le famiglie con anziani (limano la soglia di spesa) corrisponde il peggioramento tra i modelli familiari pi  esposti al rischio miseria. L'incidenza di povert  cresce tra le pi  numerose (dal 14,2% al 16,7% quelle di 4 persone e dal 22,4% al 25,9% quelle di 5 o pi ), con in prima linea le coppie con due figli (dal 14% al 16,2%) e con componenti minorenni (dal 15,5% al 17,8%). E sale anche nei nuclei con un solo genitore (13,9%). Picco (scontato) infine dove il capofamiglia cerca lavoro (dal 27,5% al 33,9%) e dove i soli redditi sono da lavoro (dall'8,7% al 9,7%).

Parla di «rapporti utili» il ministro Sacconi, per il quale la povert  relativa marca le differenze di reddito mentre quella assoluta segna l'area del bisogno «cui occorre dedicare risposte mirate». E per Sacconi va «sviluppata la strada aperta con la Carta Acquisti». Ma dall'opposizione replica Sergio D'Antoni, responsabile Sud del Pd: «I dati Istat su povert  e Mezzogiorno evidenziano l'immobilismo del governo su politiche sociali e sviluppo nelle aree deboli». E i consumatori contestano l'utilit  di social card e bonus famiglia, parlando di «cifre risibili e ininfluenti» stanziato dal governo. Ancor pi  recisa la Cgil, per la quale i dati Istat «dicono che non vi sono politiche serie di contrasto alla povert ».